

Big Data e Internet of Things per crescere domani

Il valore di queste tecnologie sta prevalentemente nella capacità di aggregare e trattare dati per generare nuove informazioni a forte valore aggiunto. Gli scenari che si aprono sono innumerevoli: ci saranno nuove applicazioni così come anche nuovi problemi da affrontare.

Articolo di

Andrea Granelli

andrea.granelli@kanso.it

Big Data sono un tema sempre più strategico, che interessa start-up per e imprenditori. Ne abbiamo parlato con **Luigi Capello**. Studi in LUISS e Stanford University, Capello è un uomo di lungo corso nel Venture capital italiano. Nel 2010 fonda EnLabs - Incubatore & Acceleratore ispirato a quelli esistenti in Silicon Valley - che svolge due tipi di attività: da una parte, il Programma di Incubazione a cui partecipano start up selezionate, le quali vengono ospitate in EnLabs per un periodo di 6 mesi. Dall'altra il co-working, ovvero l'affitto di posti di lavoro a startup giudicate interessanti. Nello stesso periodo fonda LVenture Srl, società di investimento con focus su startup o aziende in fase di sviluppo. Le due società si sono poi integrate in una società quotata che oggi si chiama LVenture Group Spa, ovvero "LVG".

Come descriveresti la rivoluzione dei dati?

La rivoluzione dei Big Data è appena all'inizio, e ci aspettiamo che i prossimi anni possano portare a innovazioni assolutamente disruptive. Quando parliamo di Big Data stiamo parlando di abilitatori di nuove tecnologie legate alla raccolta, all'aggregazione e all'utilizzo di una enorme mole di dati sia generati (pensiamo agli sviluppi che avremo con il 5G o all'esplosione della sensoristica, della cosiddetta Internet of Things), sia assorbiti (Intelligenza Artificiale). Il valore di queste tecnologie sta prevalentemente nella capacità di aggregare e trattare dati per generare - grazie per esempio alle correlazioni - nuove informazioni a forte valore aggiunto. Gli scenari che si aprono sono innumerevoli: ci saranno nuove applicazioni così come anche nuovi problemi da affrontare: i dati sono preziosi, ma proprio per questo vanno maneggiati con cura specie quando contengono informazioni da tutelare

(es. dati sulla salute o di legati a temi di sicurezza aziendale o nazionale). La recente approvazione del GDPR (General Data Protection Regulation), il nuovo regolamento sulla protezione dei dati personali, apre infatti scenari inediti tutti da valutare.

Quali sono gli ambiti applicativi dove secondo te nasceranno il maggior numero di aziende che si occupano di dati?

Anche alla luce dell'ultimo Mobile World Congress che si è svolto a Barcellona, gli ambiti più significativi sembrano essere quelli legati al mondo Internet of Things (basti pensare che nel 2020 si ipotizzano oltre 50 miliardi di device connessi, ciascuno in grado di ricevere e inviare informazioni) e quello delle Connected Cars (soprattutto per l'angolo di data prediction) ma non vi sono settori che non saranno oggetto di analisi. Pensiamo alla medicina, all'agricoltura, ai processi di consumo...

Quali competenze serviranno per estrarre valore dai dati? E quale sarà il ruolo dell'uomo nella delle piattaforme di business analytics potenziate con l'intelligenza artificiale?

Il fine di queste tecnologie abilitanti è, in senso ampio, quello di creare software in grado di aiutare l'uomo a prendere decisioni. Proprio per questo, il ruolo dell'uomo rimarrà fondamentale sia nella parte di gestione tecnica dell'elaborazione dei dati sia in quella "soft" dell'implementazione di ciò che il dato è in grado di prevedere / suggerire. Ci sarà anche maggiore necessità di data scientists. I computer saranno sempre più abili nel fornire le risposte: ma sarà l'uomo a formulare le domande.

Quale pensi sia l'evoluzione del mercato?

Come per tutte le rivoluzioni

tecnologiche, il ruolo e le capacità dell'utilizzatore finale sono sicuramente destinate a evolversi. Ma sicuramente verranno garantite soluzioni "plug&play" alla portata di tutti, in grado comunque di garantire efficientamento di prodotti e servizi. Anche il tema della *visual representation* sarà chiave: più cresceranno i dati da analizzare, più serviranno rappresentazioni sintetiche e intuitive che spieghino a colpo d'occhio trend, correlazioni, confronti.

Quali aziende di portafoglio LVG sono maggiormente focalizzate sui dati?

Ne abbiamo molte: KPI6, Big Profiles, Dynamitick, Powahome, 2Hire, Genomapp solo per citarne alcune. Alcune sono attualmente in fase di accelerazione, altre hanno già chiuso importanti fundraising. Ad esempio *BigProfiles*, che ha sviluppato un algoritmo di customer intelligence che permette alle aziende di arricchire i profili dei consumatori, producendo un profilo completo di ognuno grazie alle informazioni pubbliche presenti su social networks, banche dati camerali, albi professionali. Sono sicuro ne sentiremo parlare.

In quale settore stai pensando di investire?

Come LVG abbiamo appena concluso un programma di incubazione su temi di Intelligenza Artificiale (organizzata in collaborazione con diversi partner industriali come BNL, Sara Assicurazioni, Cerved, Payback, Cardiff) e a giugno a Milano lanceremo il Programma Verticale su Smart Production e Productivity. In generale, ultimamente stiamo alla ricerca di team ed expertise focalizzati su tecnologie in grado di semplificare e automatizzare i processi industriali, un'area su cui si possono creare sinergie uniche con le competenze del mercato e dell'industria Made in Italy.